Anno 64° N. 91 Quotidiano
Sped abb post gruppo 1/70 -
Arretrati L 1 400

l'Unità

LIRE 700
★ VENERDÌ 17 APRILE 1987

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sciolta la riserva, stamattina la nomina dei nuovi ministri

Nasce il sesto governo Fanfani in mezzo a una tempesta di no

Un monocolore della Dc con l'aggiunta di alcuni tecnici

Sinistra indipendente, Pri, Pli e Psdi non hanno voluto proporre alcuna candidatura - Lunedì o martedì il dibattito sulla fiducia - L'«Avanti!» ammonisce il Quirinale - Incontri di Craxi con Altissimo e Nicolazzi: un documento comune contro le elezioni?

Fanfani ieri sera è salito al Quirinale per sciogliere la riserva Non ha portato con sé la lista dei ministri Con ogni probabilità la consegnerà stamane Il giuramento del sesto governo Fanfani è previsto per domani e il dibattito parlamentare per l'inizio della prossima settimana Il governo «istituzionale» che il presidente del Senato è riuscito a formare è in realtà un monocolore democristiano con l'aggiunta di qualche «tecnico», ma sempre di area dc. Ieri gli hanno detto di no la Sinistra indipendente, il Pri, il Psdi e il Pli Hanno motivato il loro rifiuto col fatto che non intendono fornire copertura ad un esecutivo che si presenterà alle Camere con l'obiettivo di farsi battere e gestire quindi le elezioni anticipate I tre partiti «laici», tuttavia, non hanno ancora deciso quale sarà il loro atteggiamento in Parlamento Il Psi, dal canto suo, fa sapere tramite l'«Avanti!» che la legislatura non potrebbe essere sciolta di fronte ad un pronunciamento delle Camere contro le elezioni e per i referendum Craxi ieri sera ha avuto contatti con alcuni degli ex alleati è in vista un documento comune?

MUSSI, BADUEL, FASANELLA, SAPPINO, MENNELLA ALLE PAGG 2 E 3

Natta: perché alla fine abbiamo detto «ora basta»

Conferenza stampa del segretario del Pci a conclusione dei lavori della Direzione

Il compagno Alessandro Natta

ROMA — Come giudica il segretario generale del Pci la valanga di no alla partecipazione al governo del sen Fanfani? «È un altro segno che la situazione è giunta ad un punto irrimediabile», risponde Alessandro Natta in un'affollatissima sala stampa a Botteghe Oscure che è la testimonianza fisica dell'interesse generale per le posizioni e le iniziative dei comunisti in questa lunga e drammatica crisi «Io ritengo — aggiunge — che la Dc e gli ex alleati del pentapartito abbiano dispiegato una tattica suicida E se c'è chi ha pensato che in questo marasma si sarebbe finiti per tornare al governo Craxi, mi sembra che abbia sbagliato i conti»

Formalmente l'incontro di Natta con i giornalisti — un'ora e mezza ininterrotta di ragionamenti, di domande, di preoccupate considerazioni — sigla nel pomeriggio la conclusione di nuova riunione della direzione per l'esame degli sviluppi della situazione politica Ma tutti in realtà vogliono saperne di più sulle novità dell'atteggiamento del Pci, su quell'«ora basta» alle manovre della crisi che si stanno traducendo in un giuoco al massacro delle istituzioni e della democrazia

Non a caso Alessandro Natta introduce l'incontro ricordando l'atteggiamento «limpido e corretto» dei comunisti, e le loro due successive proposte quelle del governo di garanzia, per condurre a termine la legislatura, e quella del governo referendario «L'una e l'altra avevano interlocutori precisi, che stavano a sinistra Le risposte non hanno consentito soluzioni Chi e perché abbia vanificato questa possibilità è sotto gli occhi di tutti Si possono invocare tutti i motivi che si vogliono, ma una cosa è certa. non vi è stata la volontà di dare vita ad una soluzione che esigeva un'intesa con il Pci»

Poi, severo, il segretario generale del Pci aggiunge «A questo punto le domande non possono più esser rivolte a noi Alcuni segretari di partito che ho incontrato nei giorni scorsi sostengono oggi che la maggioranza referendaria non è mai esistita. Ma come? Avete proclamato nei modi più clamorosi che bisognava verificare in Parlamento se questa maggioranza esistesse, ed io ho ricordato a Craxi che Psi, Psdi e Pci raggiungono insieme 292 deputati Se ci fosse stata l'adesione del Pri questa maggioranza era del tutto possibile»

— Che cosa vi siete detti esattamente con Craxi?

«Ho invitato il segretario del Psi a compiere i passi necessari per coagulare intorno al nucleo fondamentale di questa maggioranza referendaria (e cioè le forze di sinistra nel loro complesso) anche altre forze, ed in particolare il Pri di cui avvertivo se non una disponibilità almeno un attenzione reale E Craxi mi ha assicurato che questo passo sarebbe stato compiuto, come in effetti è stato Si dica allora correttamente

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima)

Ovazioni per il segretario del Pcus al XX Congresso del Komsomol

«Non c'è socialismo senza democrazia»

Gorbaciov chiama i giovani alla lotta politica aperta

Ai boati di approvazione il leader risponde: «Vedo che la questione era più matura di quanto mi aspettassi» - «Anche tra voi ci sono gli oppositori alla riforma» - L'intervento del segretario nazionale della Fgci Folena: «Ritirare le truppe dall'Afghanistan»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Vogliamo che voi siate attivi, consapevoli partecipanti alla *perestrojka* Mi azzardo perfino a dirvi non prendete tutto per buono Cercate di capire ogni cosa e, sulla base della vostra comprensione, traete le necessarie conclusioni per la vostra vita» Con questo esordio antiautoritario Gorbaciov ha riscosso un applauso intenso quasi quanto quello che ha fatto seguito all'invito ad essere autonomi, capaci di prendere decisioni anche a dispetto delle autorità superiori «Non chiedete il permesso» E i delegati del XX Congresso del Komsomol leninista hanno risposto con una ovazione. Gorbaciov ha taciuto per un attimo e, sorridendo, ha esclamato «Pensavo che fosse una questione matura, vedo che è arcimatura»

Di nuovo però come era accaduto al recente XVIII Congresso dei sindacati, è stato il leader sovietico ad andare più avanti delle stesse indicazioni della relazione In tema di autonomia della organizzazione giovanile il segretario generale è stato decisamente più risoluto del segretario del Komsomol, Mironenko Ed è stato anche più secco nella critica del grande, evidente distacco tra l'immensa massa giovanile sovietica e la grande organizzazione giovanile del partito Che vanta 42 milioni di iscritti, ma che non riesce ad esercitare una influenza nemmeno lontanamente paragonabile a quella delle cifre della sua forza ufficiale «E un fatto — ha detto Gorbaciov — che spesso la gioventù va da una parte e gli attivisti del Komsomol dall'altra». Ma «non incolpiamo la gioventù, molto di ciò è dipeso dall'atmosfera generale del paese»

Ora, per cambiare, Gorba-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Disarmo nucleare, a Bruxelles Shultz trova la Nato divisa

Entro la fine del mese la Nato dovrà definire una posizione comune sulle nuove proposte negoziali venute da Mosca sul disarmo nucleare Ma la mossa sovietica ha colto l'Alleanza atlantica impreparata così come è la Nato non è pronta a fronteggiare i problemi che deriverebbero da una vera riduzione degli armamenti e nello stesso tempo non può dire no alla prospettiva, storica, di un accordo tra le due superpotenze Il nodo è apparso evidente dalle consultazioni di ieri a Bruxelles a cui ha partecipato il segretario di Stato americano George Shultz «Sarebbe sgradevole se il processo di consultazione con gli alleati si rivelasse molto lungo» — ha detto in proposito il portavoce sovietico Gherasimov A PAG 8

Dopo le nuove proposte sindacali

Intesa con la Fiat Così cambiano le fabbriche Alfa

Non è passata la pretesa del gruppo di una completa omogeneizzazione degli stabilimenti - I lavoratori chiamati a un referendum?

MILANO — Nella lunga guerra tra Fiat e sindacati per il destino dell'Alfa Romeo si è conclusa ieri a mezzanotte la prima battaglia Quella sulla organizzazione del lavoro e sulla produttività La Fiat ha rinunciato a una posizione di principio che aveva sempre dichiarato immodificabile, e cioè alla piena omogeneizzazione degli stabilimenti di nuova acquisizione alle regole vigenti nel resto dell'Impero A sua volta il sindacato vede riconosciuti solo alcuni spazi, alcune garanzie, e, accetta a sua volta modifiche profonde e certamente una prospettiva di prestazioni più intense e più gravose L'accordo raggiunto ieri a livello di delegazioni ristrette (Airoldi e Tibaldi Fiom, Italia e Inglisano Fim, Angeletti Uilm, Magnabosco e Figurati per la Fiat) non ha ancora alcuna ufficialità e aspetta una prima sigla alla ripresa del negoziato ufficiale di giovedì 23 Inoltre la sua validità è vincolata al fatto che si trovi un'intesa su tutti i punti ancora in discussione (sostanzialmente occupazione, investimenti, assetto degli stabilimenti) e a una approvazione esplicita da parte dei lavoratori che dovrà avvenire alla fine e, secondo la Fiom, attraverso un referendum Ma veniamo ai punti specifici la rotazione delle mansioni tra i lavoratori resterà operante per professionalizzare i lavoratori da qualificare al 4°

(Segue in ultima)

Stefano Righi Riva

Una cruda riflessione

Certo non sono più gli anni in cui la classe operaia passava, sicura, di conquista in conquista, organizzata da un sindacato unitario molto forte e compatto E questo si sapeva Tuttavia la vertenza che ha contrapposto per diverse settimane la Fiat e i sindacati è stata di drammaticità e crudezza tali da porre a tutti nuovi e inquietanti interrogativi In discussione era la riorganizzazione del lavoro all'Alfa Romeo dopo l'avvenuta incorporazione degli stabilimenti nel gruppo torinese dell'auto Si trattava in sostanza di rendere omogenei gli standard di produttività anche in considerazione degli inevitabili intrecci nelle lavorazioni dei diversi modelli con marchio Alfa e Lancia In concreto tutta la trattativa si è però incentrata sullo smantellamento delle condizioni di lavoro di cui hanno finora goduto gli operai della fabbrica di Arese e di quella di Pomigliano Eliminare i gruppi di lavoro per ripristinare il più possibile una estrema parcellizzazione delle mansioni, ridurre le pause, tagliar corto con ogni esigenza di crescita di professionalità nei reparti Queste erano le richieste della Fiat, sintetizzabili in una formula mai vera come in questo caso peggiorare, e notevolmente, le condizioni del lavoro

Non c'è dubbio che la Fiat ha messo avanti un'esigenza reale Il livello della produttività all'Alfa Romeo era venuto via via declinando e del resto i conti economici dell'azienda erano lì a dimostrarlo Proiettarsi, come la Fiat ha detto di voler fare, verso una conquista dei mercati internazionali con i nuovi prodotti di prestigio Alfa-Lancia imponeva di necessità una profonda riorganizzazione e, in questo ambito, una revisione anche del modo di lavorare nelle fabbriche che l'Iri aveva così allegramente amministrato Bisognava, certo, aumentare la produttività e su questo erano d'accordo tutti, compresi i sindacati, ai quali non poteva non stare a cuore soprattutto il pieno rilancio dell'azienda e il successo del progetto elaborato dalla Fiat

Ma naturalmente ci sono molti modi per aumentare la produttività Si può investire in nuove macchine, si può cercare un livello superiore di consenso, si può stimolare la partecipazione programmando la crescita professionale dei lavoratori, si possono aumentare i salari O si può invece semplicemente pretendere che gli uomini tornino ad essere semplici appendici di un macchinario, che i ritmi della catena aumentino, che dove prima si sfornava un pezzo se ne sfornino due, che un operaio accetti di passare la vita ripetendo incessantemente un'operazione che può al massimo durare qualche minuto E un metodo che in altri tempi è stato molto utile agli industriali e, in un certo senso, all'aumento della produzione Da molti anni però lo si denuncia come vecchio e inapplicabile in una società moderna dove è cresciuta la cultura di tutti e dove tutti coltivano legittime esigenze di libertà e responsabilità individuali più alte

La modernità della Fiat è tuttavia un'altra cosa Quello che si è chiesto ai lavoratori dell'Alfa e stato, né più né meno, che tornare a lavorare come 50 anni fa seppellendo ogni velleità di partecipare a quel mondo più giusto e più bello che tanti dico-

Edoardo Gardumi

(Segue in ultima)

Verrà ristampato il libro dell'Unità su Antonio Gramsci

La grande diffusione straordinaria di domenica 12 aprile si è rivelata un successo andato oltre ogni aspettativa 750 000 copie dell'«Unità» diffuse con il libro dedicato ad «ANTONIO GRAMSCI» Un successo eccezionale di vendita sia attraverso la normale rete commerciale, sia con la mobilitazione di tutte le organizzazioni del Partito e dei diffusori Nonostante l'imponente tiratura, che ha posto non pochi problemi di ordine tecnico e di distribuzione, in alcuni casi non ci è stato possibile soddisfare la grande richiesta dei nostri lettori Confermiamo fin da ora ai nostri abbonati domenicali che abbiamo già iniziato a spedire la copia del libro che non ci è stato possibile consegnare loro in contemporanea con l'uscita nelle edicole Ricordiamo inoltre che, per le organizzazioni di partito che ne facessero richiesta e per i tanti lettori che sono rimasti sprovvisti dell'opera, abbiamo predisposto una ristampa del libro prevista per i primi giorni del mese di maggio avremo modo di rendere note nei prossimi giorni le misure organizzative che verranno adottate per rispondere nel modo più completo all'eccezionale domanda

Incredibile blitz nella notte all'ospedale di Crotone per assassinare un capomafia

Inferno di fuoco al pronto soccorso ma il boss si salva ancora una volta

L'unica ferita (lieve) è la sorella dell'«obiettivo» - Hanno sparato 70 colpi - Avevano tentato d'ucciderlo già tre volte - Nel pomeriggio stillicidio di agguati: 5 morti in poche ore

Nostro servizio

CROTONE — Ora lo chiamano «il miracolato di Strongoli» perché è la quarta volta che riesce ad uscire quasi illeso da attentati contro di lui organizzati senza risparmiare sui mezzi Buno Dima, 27 anni precedenti penali degni di un grande boss ormai padrino incontrastato di Strongoli nell'entroterra di Crotone è riuscito a scamparla anche mercoledì notte Per ammazzarlo le cosche mafiose nemiche hanno organizzato una vera e propria operazione di guerriglia urbana un blitz con grande dispiegamento di forze energie e pallottole Gli hanno scaraventato addosso mentre era ricoverato in ospedale un uragano di piombo sventagliate di mitra per oltre 70 colpi e parecchi caricatori di 7,65 Tutto inutile lui è rimasto illeso in compenso è stata ferita sua sorella anche se non gravemente

Sulla porta della stanza ci sono 48 fori, dentro un disastro sono saltati i montanti degli infissi e tutti i vetri del balcone che si apre sulla parete al di là del letto Ma lui da dentro la stanzetta del terzo piano dell'ospedale civile «San Giovanni di Dio» prima di fingersi morto si è messo ad urlare «Fatevi avanti che vi ammazzo a uno a uno» Il commando che avrebbe dovuto ucciderlo era formato da sei persone forse otto

Pochi minuti prima delle tre di notte i killer, tutti incappucciati sono piombati nel pronto soccorso dell'ospedale Per prima cosa hanno neutralizzato il dottor Gustavo Petillino medico di notte e gli infermieri che erano con lui Michelangelo Fraone Giuseppe Galea Vincenzo Aprigliano e Mario Ippolito «Erano sei forse otto tutti armati — racconta il medico — Mi hanno detto «Non ce l'abbiamo con voi Dobbiamo fare un servizio» Erano di qui non parlavano forestiero» Per assicurarsi che nessuno facesse colpi di testa i banditi hanno rinchiuso tutti nello spogliatoio dei medici lasciando di guardia due uomini con le pistole spianate Ippolito invece, pistola dietro la schiena, è salito in ascensore con gli altri fino al terzo piano dove si trova il reparto ortopedia Lì dal primo di aprile c'è ricoverato Bruno Dima per il brutto scherzetto che gli hanno dedicato i suoi nemici Una bomba lo aveva infatti fatto saltare in aria appena messa in moto la sua auto ovviamente blindata Le pareti blindate della macchina gli hanno salvato la vita lasciandolo ferito ad un piede ed alla mano

«C'è un ricovero urgente» e stato costretto a ripetere l'accompagnatore del drappello Pino Genovese caposala di ortopedia è stato catturato non appena ha aperto la porta del reparto e tutto è filato via liscio fino al 346, la stanza del boss Dentro oltre al «Miracolato di Strongoli», c'erano la sorella Rosa di 35 anni per assisterlo, e Salvatore Corace 21 anni per proteggerlo e guardargli le spalle Il commando ha aperto il fuoco ha ascoltato le minacce del padrino e poi, finiti i segni di vita, ha iniziato la manovra ripiegamento Sulla via del ritorno è stata intercettata una guardia giurata della Usl accorsa per gli spari e stata subito ridotta all'impotenza e catturata I killer tornati al pronto soccorso hanno ripreso i loro complici urlando «tutto fatto via subito» e poi sono spariti Otto minuti in tutto

Aldo Varano

(Segue in ultima)

Nell'interno

Pasqua, duemila miliardi per uova, colombe e agnelli

Pasqua, in grande stile mentre si apprestano ad arrivare più di 2 milioni di turisti stranieri gli italiani non rinunciano alle loro tradizioni Solo per uova, colombe e agnelli si prevede una spesa superiore ai 2000 miliardi Ovunque musei aperti e cerimonie religiose **Nella foto piazza S Pietro a Roma gremita di turisti** A PAG. 5

Per l'Aids siamo più vicini alla scoperta del vaccino

Dopo la scoperta del secondo virus avvenuta in Francia, sarà più facile isolare un virus «debole», che non fa ammalare l'uomo Intanto il professor Exter avrebbe isolato un terzo virus in Africa Resta il problema delle trasfusioni a rischio A PAG 7

Argentina: rivolta in caserma Alfonsín mobilita il paese

Il presidente argentino Alfonsín sta valutando l'opportunità di proclamare lo stato d'assedio con l'appoggio del parlamento, dopo la ribellione di una caserma che si rifiuta di consegnare alla magistratura un ufficiale inquisito per i crimini commessi durante la «guerra sporca» A PAG 8